

FARMACIA DI GENNARO... UN SEGRETO INASPETTATO

Giada Pancaldi



Fig. 1 – Facciata della farmacia a Largo Croce.

L'arredamento della farmacia è preesistente, fine 1800, forse proveniente da una farmacia a pochi metri di distanza in Via della Torre. Questo fu scoperto grazie ad uno storico proveniente da Roma che alla ricerca di un farmacista massone risalì a questi arredi.

INTRODUZIONE

Camminando a Portici durante il mercato, tra risate, canti e urla, scorsi questa farmacia e rimasi immediatamente affascinato dalla facciata (*Fig. 1*).

Entra, e non appena varcata la soglia venni catapultata in un'altra epoca: che sia questa la magia che unisce il presente al nostro passato?

LA STORIA DELLA FAMIGLIA DI GENNARO

La farmacia venne aperta nel 1912 da Giuseppe Di Gennaro, che all'epoca aveva solo 36 anni⁽¹⁾. La farmacia si trova a Largo Croce, a Portici (NA). Giuseppe Di Gennaro divenne presto un punto di riferimento fondamentale della comunità per la sua onestà e per la manualità nelle preparazioni farmaceutiche contenute in flaconi ben allineati negli scaffali della farmacia, flaconi che ancora oggi fanno capolino tra i medicinali odierni.

Giuseppe di Gennaro morì nel 1936 a soli 60 anni; il figlio maggiore, Pasquale, seguì le orme del padre laureandosi in Farmacia e prendendo in gestione l'attività di famiglia. Nel 1973 la farmacia passò al primogenito Francesco, attuale proprietario.

⁽¹⁾ ROSARIA DI GENNARO, *Farmacia Di Gennaro un secolo di storia*, Matacultura, novembre-dicembre 2016.



Fig. 2 – Vista della Farmacia dall'entrata.

Il mobilio fu dismesso per 20-30 anni prima di essere sistemato nell'attuale farmacia Di Gennaro.

L'arredamento non venne modificato negli anni se non nel colore, in quanto quello originale, nero carrozza e oro, era considerato un po' funebre. Giuseppe Di Gennaro lo ridipinse in marrone scuro nel 1912. Nel 1960 fu ridipinto di beige, l'attuale colore.

SCOPO DEL LAVORO

Lo scopo della presente ricerca, una volta acquisite le informazioni dell'attuale proprietario, è stato lo studio dell'allestimento nei particolari, negli stili e nei significati, oltre all'analisi del corredo e di quanto conservato di interesse storico. Il tutto è stato condotto nella consapevolezza che una ricerca parallela approfondita, relativa ai personaggi correlati, sarebbe stata di aiuto nelle soluzioni. In vari ambiti ci si è avvalsi della consulenza di esperti.

GLI ARREDI

Gli esperti antiquari, Zanella Lino e Marcello di Ferrara, confermano l'anno di nascita degli arredi intorno al 1870, ma aggiungono che questi sono stati commissionati, sicuramente, da qualcuno di facoltoso dell'epoca (*Fig. 2*).

Il primo farmacista che fece costruire questi arredi fu quindi sicuramente una persona stimata e facoltosa che chiese ad artigiani e architetti molto competenti di arredare la propria farmacia. Gli arredi forniscono dei segnali che designano una struttura più grande dell'attuale, perciò si pensa siano stati ridotti per poter essere inseriti in questa

disposizione. In sintesi, non sono semplici arredi ma appartengono ad un mondo molto lussuoso della seconda metà dell'Ottocento in cui, per esempio, il colore oro derivava dalla foglia d'oro. In controparte, essendo stata laccata in nero, il legno di costruzione era sicuramente un legno dolce come l'abete e il pino. Se fosse stato un legno pregiato sarebbe stato inutile laccarlo.

Per un'analisi accurata e dettagliata dell'allestimento è parsa d'obbligo la consulenza di altro esperto in materia, l'architetto Alessandro Peratello.

L'ambiente, di modeste dimensioni, è interamente caratterizzato dalla presenza dell'arredo ligneo che, impostato su un'asse centrale, divide in modo speculare lo spazio. Tale disegno occupa le pareti e il soffitto della piccola farmacia senza soluzione di conformità e diventa, di fatto, la forma dello spazio stesso. Frontalmente all'ingresso è collocata una vetrina ai lati della quale due porte danno l'accesso agli ambienti di lavoro posti sul retro. La partitura delle vetrine prosegue anche sulle pareti laterali e sulla parete di ingresso dando omogeneità e continuità al tutto. Unico elemento posto a rompere la simmetria è il bancone collocato sulla destra. Gli elementi eterogenei che compongono l'intero ambiente si fondono tra loro in modo incoerente e secondo scelte estetiche tipiche della seconda metà dell'Ottocento. La partitura verticale è definita da esili colonne di disegno classico con capitello arrotondato e fusto dal forte disegno chiaroscurale. Tra l'una e l'altra trovano spazio le vetrine innanzi dette di ispirazione gotica in cui l'arco a ogiva è riempito da motivi floreali a raccordo con il rettangolo dell'anta. Il coronamento superiore replica quasi fedelmente la partitura dell'architettura rinascimentale e settecentesca con elementi di raccordo al soffitto a cassettoni di ispirazione classica ma rivisitati con dettagli gotici a goccia. Nel soffitto a cassettoni, forse in epoca più recente, sono state accortamente inserite superfici specchianti, ottenendo così il facile effetto di dilatare lo spazio e la luce di questo piccolo ambiente (*Fig. 3*).

In altre parole lo "stile" di questa piccola farmacia è da inserirsi in quella tendenza tipica di fine Ottocento che viene definita "eclettismo". Tale termine esprime proprio la norma generale che ebbe a caratterizzare tutta quella mobilia di fatto eseguita nella combinazione di più stili e momenti epocali miscelati in un insieme, appunto, incoerente. I primi fermenti di questa estetica risalgono già agli anni Trenta dell'Ottocento con l'affermarsi di pulsioni neogotiche. In seguito con le grandi esposizioni internazionali della seconda metà del secolo questa corrente trova un irrefrenabile trampolino di lancio.

Questa farmacia acquista la sua forma probabilmente in tale periodo, prova ne sia il fatto che ritroviamo facilmente in questo contesto tutte le cifre tipiche delle tendenze stilistiche che maggiormente si imposero all'epoca, come il Neorococò, il Neogotico e soprattutto il Neorinascimento, estetica in cui si utilizzarono grandi intagli per una visione a tutto tondo, più profonda e tridimensionale, riquadrature e modanature, cornici e bugnature, motivi ornamentali romanici ma anche foglie di acanto, cartigli e teste di leone che, nel caso specifico, sono collocate sul frontale del bancone. Un "accenno" di Liberty infine è poi intuibile nelle testine di Mercurio collocate sopra le vetrinette e contornate da motivi floreali in metallo (forse collocati dopo, nel Novecento).

IL MASSONE DI VIA DELLA TORRE

La provenienza degli arredi dismessi da altra farmacia, citata dall'attuale titolare,



Fig. 3 – Soffitto della Farmacia.



Fig. 4 – Specchio delle specialità.

risulta corretta. In via Parrocchia, ora via della Torre, effettivamente esisteva una farmacia di cui era proprietaria la famiglia De Servis. In particolare, ai fini del presente studio, la figura di Pasquale De Servis è senza dubbio interessante. Figlio naturale del re Francesco I di Borbone, nacque a Portici il 5 ottobre 1818 da Angela Fiorini, domestica nella Reggia di Caserta. Sottufficiale dell'esercito borbonico riuscì ad ottenere la promozione ad ufficiale del Genio Ferroviario occupandosi di costruzioni in ferro ed in particolare del ponte sospeso sul fiume Garigliano. Partecipò con il contingente del Generale Pepe alla Prima Guerra di Indipendenza e nutrendo simpatie liberali non fece ritorno a Napoli dopo la sconfitta di Novara, trasferendosi prima a Torino e poi a Parigi. In Francia strinse rapporti con altri esuli del Regno delle Due Sicilie come il Principe Michele Capecelatro, il Barone Spedalieri e l'Avvocato Giustiniano Lebano. Iniziato alla massoneria si stabilì a Napoli nel 1860, al momento del crollo della monarchia borbonica. La sua fede massonica si ispirava all'antica tradizione diffusa da Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, celebre per i suoi esperimenti chimici, fede consolidata dal figlio Vincenzo di Sangro e dai cugini Paolo d'Aquino, Principe di Patera e Pietro d'Aquino, Conte di Caramanico.

Tale tradizione si fondava sulla dottrina ermetica, legata ad Ermete Trismegisto, ed è senza dubbio interessante che sugli arredi della farmacia dei discendenti del De Servis compaiano riferimenti a Ermes, non solo da considerare dio del commercio ma espressione di quell'ermetismo che legava stabilmente mondo egizio, mondo ebraico e tradizione cristiana. Ermete Trismegisto era stato infatti il maestro di Mosè e Mosè aveva scritto i primi cinque libri della Bibbia.

Nella ricerca di simboli massonici non è purtroppo apprezzabile il pavimento, spesso un buon indicatore (es. nero, bianco con tratti rossi).

IL CORREDO

Vi sono due stampigliature che collegano al passato di galenica di Giuseppe di Gennaro. Una indica "Specialità estere e nazionali profumerie", l'altra "Analisi Chimiche e microscopiche" (Fig. 4).

Nelle vetrine sono esposti il corredo da farmacia del primo Novecento, vasi e ampolle rispettivamente di vetro scuro e bianco (Fig. 5), e una inusuale piccola biblioteca. Sono



Fig. 5 – Vasi e ampolle.

Pimentel, I. Falconieri, P. Napoli Signorelli. Inoltre venne ricordato in alcune poesie di letterati e poeti che lo frequentarono, come ad es. G. Fantoni che lo definì “il famoso conte rivoluzionario”⁽³⁾. Di Gennaro morì a Napoli nel 1791.

La forte capacità poetica del Di Gennaro era legata a diverse circostanze, avvenimenti significativi o non, riguardanti le vicende dei regnanti. Il libro trovato in farmacia è un Omaggio poetico, scritto per il matrimonio di Maria Carolina d’Austria col re di Napoli che fu pubblicato a Parigi, con la traduzione in francese, dall’erudito C. Vespasiani, impegnato a difendere la letteratura italiana dai giudizi oltraggiosamente negativi dei Francesi. Nell’Omaggio poetico è preannunciato l’arrivo della sedicenne arciduchessa

stati trovati, infatti, alcuni libri e stampe appartenenti ai predecessori tra cui alcuni libri scritti proprio dai parenti della famiglia Di Gennaro:

“Omaggio poetico di Antonio Di Gennaro, Duca di Belforte”⁽²⁾ (Fig. 6).

Antonio Di Gennaro nacque a Napoli nel 1717. A soli quindici anni fu mandato a Roma per finire gli studi, dove oltre alle materie umanistiche si dedicò a quelle scientifiche. Tornò a Napoli dove arricchì la sua vita culturale iscrivendosi a varie accademie. Qui, nel 1751, fu scelto come “eletto” e poi ebbe l’incarico di redigere un piano per riformare il collegio della Nunziatella. Le continue istanze conservatrici e la fede cattolica non impedirono al Di Gennaro di ammirare uomini come il Palmieri ed il Genovesi (rispettivamente pittore barocco e teologo) e dava prova di attitudine oratoria quando, nel difendere il Filangieri dalle critiche di retrogrado censore, sosteneva che «ogni principio, per quanto generalmente sia vero, patisce in qualche caso eccezione ed è talvolta distrutto da un contrario principio». Inoltre il Di Gennaro strinse rapporti amichevoli con alcuni dei più noti protagonisti della rivoluzione napoletana del 1799: E. de Fonseca

⁽²⁾ DI GENNARO A. *Omaggio poetico di Antonio di Gennaro, duca di Belforte*, Parigi, presso Debure il padre, librajo, 1768.

⁽³⁾ <http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-de-gennaro> (Dizionario-Biografico).

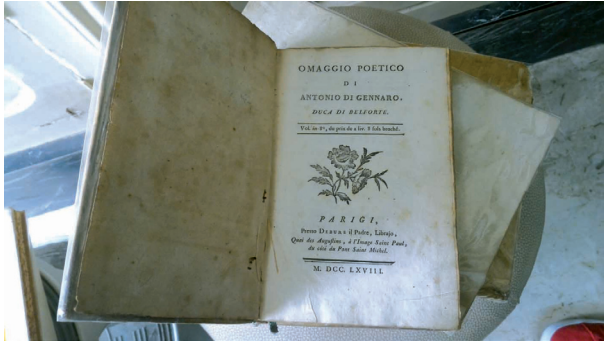


Fig. 6 – Frontespizio del libro “Omaggio poetico di Antonio Di Gennaro, Duca di Belforte”.



Fig. 7 – Ritratto di Giambattista Di Gennaro.

sulle coste napoletane. Il poeta, aiutandosi con il suo consueto patrimonio mitologico usato in simili componimenti, immagina di accorrere in groppa a Pegaso al cospetto della sposa, in un percorso in cui sono evocate le più note località della costa partenopea.

Tra le stampe d'epoca trovate nel retro della farmacia troviamo il ritratto di Giambattista Di Gennaro⁽⁴⁾, famoso filosofo medico della seconda metà del '500 (Fig. 7). Nato a Napoli, si laureò in Medicina ma non si fermò a questi studi, appassionandosi di astrologia, latino, greco e matematica e fu uno dei fondatori dell'Accademia degli Incostanti Ipponesi.

CONCLUSIONI

La farmacia è magnifica e piena di mistero. Mi piacerebbe scovare ancora altro riguardo queste famiglie. O forse lo sto già facendo?!

Pur avendo individuato un collegamento con un massone, non possiamo essere certi che i simboli siano di proposito massonici. Sono simboli ricorrenti anche in farmacia.

Sono contenta che la mia curiosità e voglia di viaggiare mi abbia portato a scoprire tutto questo. Spero sia solo l'inizio.

«Grazie al corso di Storia della Farmacia dell'Università di Ferrara che trasmette agli studenti la passione sia per la professione sia per la sua storia.

Grazie agli esperti, tra cui Maria Teresa Pasqualini Canato, che con professionalità ed estrema disponibilità mi hanno fornito consulenze dettagliate per la stesura dell'articolo.

Grazie al dott. Francesco Di Gennaro per avermi aperto le porte della sua farmacia e per la sua cordialità».

Giada Pancaldi

giada.pancaldi@student.unife.it
Università degli Studi di Ferrara

⁽⁴⁾ ACCATTATIS L. *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie*, Cosenza, dalla tipografia municipale, 1869, vol. I.

DI GENNARO'S PHARMACY... AN UNEXPECTED SECRET

ABSTRACT

Di Gennaro's pharmacy is located in Portici (Naples). Established in 1912 by Giuseppe Di Gennaro, it has been a family business and a cornerstone for the local community. This is a very small pharmacy but full of hidden stories. The furniture comes from a previous pharmacy, which was located a few metres far from it and belonged to a Mason pharmacist Pasquale De Servis, natural son of King Francis I of Bourbon.

It contains many family's antiques and a small library, including some books by Antonio di Gennaro, academic in 1751. Di Gennaro's pharmacy keeps an unexpected and fascinating history.